

**Alla c.a.
dell'On.le Nichi Vendola
Presidente della Regione Puglia**

**Alla c.a.
del Prof. Michele Losappio
Assessore all'Ecologia
Regione Puglia**

**Alla c.a.
del Dott. Massimo Ostillio
Assessore al Turismo e all'Industria Alberghiera
Regione Puglia**

**Alla c.a.
dell'Ing. Francesca Pace
Dirigente Ufficio Parchi
Regione Puglia
BARI**

Preg.mo On.le,
abbiamo appreso che il 20 Dicembre sia Lei che il Prof. Losappio, Assessore all'Ecologia, che il Dott. Massimo Ostillio, Assessore al Turismo e all'Industria Alberghiera, che la Dott.ssa Francesca Pace, Dirigente dell'Ufficio Parchi della Regione Puglia dovreste venire a Faeto. Innanzitutto vogliamo ricordarLe che Lei è già venuto a Faeto alcuni mesi fa per inaugurare l'Osservatorio di Ecologia Appenninica che, con un atteggiamento tipico della peggiore indole italiana, è stato chiuso il giorno dopo e da allora non è stato più riaperto ed è attualmente utilizzato come deposito di *computer* e di altro materiale, dimostrandosi come un'altra delle messe in scena organizzate dal Sindaco di Faeto ed alla quale ci meravigliamo che Lei abbia garantito la Sua autorevole presenza.

Caro Presidente, Lei dunque il 20 Dicembre dovrebbe tornare a Faeto in occasione di un'altra geniale trovata dell'Amministrazione, ovvero un convegno dedicato a "*La riserva di Faeto: la gestione delle aree naturali di pregio*". La verità è che anche in questo caso l'argomento ci sembra azzardato; infatti questa volta il Comune di Faeto e l'annesso Bosco Difesa sarebbero protagonisti di un piano complessivo di riqualificazione del territorio e di valorizzazione delle grandi valenze ambientali presenti nel Subappennino Dauno. Ma ciò è davvero assurdo se solo si pensa che il Sindaco e l'Amministrazione hanno provveduto dal 2000 ad oggi a devastare sistematicamente l'ecosistema ed il bellissimo patrimonio ecologico che da sempre possediamo costruendo dissennatamente in località San Vito una centrale eolica da oltre 20 MW e non rispettando affatto le prescrizioni presenti nelle Linee Guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia del Gennaio del 2004, le quali, tra l'altro, al punto **1.5.4, Misure di mitigazione degli impatti negativi** prescrivono che "*E' opportuno il massimo ripristino possibile della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere e restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio (piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali)*", ma

questo non è mai avvenuto e ciò è facilmente rilevabile recandosi nella località in cui è stata costruita la suddetta centrale. Ma non contenta l'Amministrazione, diventata ora improvvisamente ecologista, ne ha fatte progettare altre tre, di cui una in località Niola Frassinelle, che sarà certamente realizzata e che saranno costruite anche in prossimità del Bosco. Ma, Presidente, è interessante sapere che lo *Screening* per l'assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e lo Studio di incidenza ambientale su questa centrale è stato commissionato nell'anno 2003 dalla Società incaricata della costruzione del parco eolico alla Società Ecolab, che è specializzata in ricerche ambientali e di cui è direttore il Dott. Pennacchioni, il quale è, badate bene, coordinatore del suddetto Osservatorio di Ecologia Appenninica. In esso è interessante notare che, nonostante i possibili vincoli legati alla tipologia del committente, la Società Ecolab ha espresso un parere tecnico non del tutto favorevole riguardo alla costruzione di tale centrale, enucleando una serie documentata di motivazioni a partire dal fatto che **il sito in cui la centrale verrà costruita confina con il SIC Monte Cornacchia - Bosco di Faeto ed è contiguo allo stesso Bosco di Faeto nella sua porzione meridionale, rilevando che il posizionamento di molte torri dell'impianto risulta troppo vicino al margine del bosco con distanze inferiori anche ai 50 metri; che la pianificazione prevede, comunque, l'istituzione in zona di un parco regionale (Parco Regionale del Subappennino meridionale); che interesserebbe una buona parte del territorio e che l'area in esame ricadrebbe quindi entro il perimetro della futura zona protetta; che il Piano Urbanistico Territoriale Tematico definisce, tra l'altro, i vincoli esistenti sul territorio ed individua, per il sito in esame, l'esistenza di vincolo idrogeologico e paesaggistico; che l'impianto eolico presenta alcune disarmonie riguardanti la distanza di alcune torri che appaiono troppo vicine al limite del Bosco di Faeto ed al SIC omonimo e che qualche aerogeneratore risulta troppo vicino al centro abitato, al di sotto della distanza reputata di sicurezza di 1 km. Ma il rapporto è incalzante e dice che questi ambienti vengono attraversati da fauna gravitante sulla zona, ivi compreso il lupo; che numerosissimi insettivori gravitano in questi ambienti che rivestono un'importanza ecologica primaria nel quadro dell'equilibrio ambientale del comprensorio; che nell'area sono presenti ambienti fluviali, marcite ed abbeveratoi, ambiti questi ultimi di eccezionale importanza che ospitano una serie di specie faunistiche di estremo interesse; che la zona riveste una notevole importanza in quanto ospita moltissime specie vegetali ed animali tra cui predominano gli insetti; che, spesso sottovalutato nella sua importanza, questo ambiente contribuisce in modo sensibile all'incremento del livello di biodiversità di tutta l'area vasta, intesa come il complesso del Subappennino settentrionale e di quello meridionale; che tale situazione appare di importanza eccezionale; che nelle vicinanze del sito sono presenti le sorgenti ed i primi tratti di corso di alcuni piccoli torrenti e, a pochi chilometri (circa 1,5 in linea d'aria), si trovano le sorgenti del torrente Celone. Il rapporto continua puntualmente sostenendo che **le specie animali interagiscono scarsamente con gli impianti eolici compreso il falco con significativi impatti per cui è opportuna una maggiore distanza fra i singoli****

impianti, unita ad una altezza contenuta delle torri (max 80 m.), il che potrebbe attenuare questi impatti lasciando spazio sufficiente per il volo degli uccelli; che risentono della presenza e del funzionamento delle pale tutti i piccoli e medi mammiferi (micromammiferi, lepre, volpe, ecc.) e si assiste, generalmente, al loro abbandono della zona; che dall'analisi comparata degli elaborati progettuali e delle caratteristiche degli ecosistemi si evincono interferenze significative sulla qualità degli ecosistemi stessi ed in particolare sull'ecosistema forestale del Bosco di Faeto proprio a causa dell'estrema vicinanza delle torri che costituiranno un forte elemento di disturbo. Inoltre nello specifico caso del sito in esame, la posizione critica di alcuni aerogeneratori fa ritenere che il polo possa costituire un forte elemento di disturbo per l'avifauna locale, soprattutto nidificante all'interno del Bosco di Faeto ed a ciò va aggiunto il fatto che in tempi relativamente brevi un'area, come quella di Faeto e della vicina Celle di San Vito, con grandi elementi di naturalità è stata stravolta con l'impianto di un numero di torri eoliche di considerevole portata e tale da suscitare alcune perplessità.

Quello che è stato stravolto in maniera più radicale, infatti, è stato proprio il paesaggio che, a causa del considerevole numero di impianti, si è trasformato in breve tempo da paesaggio agrario in paesaggio "industriale", quand'anche questa trasformazione possa essere temporanea vista la caratteristica dei pali eolici che, dopo circa 20 anni di attività, sono destinati ad essere smantellati.

Si rilevano, nel contesto in esame, evidenti elementi archeologici soprattutto in toponimo "Campo romano" con affioramento, conseguente alle arature, di reperti attribuibili ad epoca romana. Nel caso specifico del polo eolico di Faeto l'opera certamente interferisce con l'ambiente in quanto estranea ad esso ed ancora di più in quanto alcune delle opere previste verranno a collocarsi in prossimità del Bosco di Faeto facente parte del SIC Monte Cornacchia – Bosco di Faeto.

Le tipologie di interferenza individuate sono costituite da sia dall'alterazione dello stato dei luoghi che da rumori estranei all'ambiente in fase di cantiere ed in fase di esercizio, da inserimento di elementi percettivi estranei al paesaggio, dall'occupazione di spazi aerei con l'interferenza con l'avifauna nell'ambito dei corridoi naturali di spostamento, dall'estrema vicinanza di un'area naturale forestale estremamente importante e dall'estrema vicinanza di alcune torri all'abitato di Faeto, ben al di sotto di 1 km. Che è prescritto come distanza minima.

Inoltre sulla presenza di seminativi e pascoli si nutrono alcune riserve in quanto questi ambienti, in rapida scomparsa, risultano di importanza vitale per la sopravvivenza di numerose specie animali sia vertebrati che invertebrati ed ospitano, inoltre, specie vegetali di importanza storica e culturale in quanto utilizzate nella tradizione, ma anche attualmente, come piante officinali. In conclusione la presenza del polo eolico appare in contrasto con eventuali iniziative di turismo ambientale che dovranno rivolgere il loro interesse a zone libere da impianti seppur ormai rimaste veramente poche. In questo senso si

sottolinea la carenza di studi a largo raggio che prendano in esame non solo i singoli impianti ma la totalità delle realizzazioni. **Per questo aspetto**, infatti, **occorre evidenziare come i poli eolici ormai diffusi a macchia d'olio nel comprensorio del Subappennino dauno ne abbiano snaturato pesantemente il paesaggio**. Il polo eolico appare troppo prossimo sia all'abitato di Faeto sia al limite del Bosco di Faeto e del SIC citati precedentemente.

Dopo tutto questo possiamo solo dire che siamo ormai al folklore più puro e ci meravigliamo anche qui che Lei e forse anche il Prof. Losappio che è l'Assessore all'Ecologia vi prestiate a questo triste gioco pindarico e squallido. Ma il Sindaco di Faeto dovrà dare ai cittadini anche in questo caso innumerevoli spiegazioni sebbene dubitiamo fortemente che possa farlo in maniera convincente e trasparente.

Il Gruppo Consiliare
FAETO LIBERA UNITA DEMOCRATICA

Il Comitato contro l'eolico selvaggio
LIBERIAMO IL VENTO